

Care colleghe e cari colleghi SIPNEI

siamo un gruppo di soci che vengono da percorsi differenti, accomunati tuttavia dal desiderio di conoscere e dalla volontà di apprendere e di migliorarci; curiosi per natura, abbiamo nutrito questo progetto perché diventasse uno stimolo per i professionisti SIPNEI della cura integrata, con l'intento di potenziare la prevenzione nell'infanzia. Un contributo a che gli adulti di domani siano via via più sani e resilienti.

Grazie al sostegno e allo stimolo del Prof. Francesco Bottaccioli, la rassegna vorrà essere uno strumento di approfondimento e di studio per altri professionisti che condividono l'interesse verso la Psiconeuroendocrinoimmunologia, con particolare riferimento alle prime età della vita.

La rassegna, che arriverà al vostro indirizzo email alla fine di ogni mese, sarà composta da tre articoli principali, ciascuno dei quali arricchito da articoli correlati.

Contributi a cura di:

Dott. Stefania Carbonella, psicologa psicoterapeuta, Torino

Dott. Marilena Coniglio, psicologa psicoterapeuta, Cassano d'Adda e Milano

Dott. Gloria Curati - osteopata fisioterapista, Parma

Dott. Mariapia de Bari - osteopata fisioterapista, Roma e Molfetta (BA)

Dott. Lisa Gaiarsa - osteopata, Vicenza

Dott. Vera Gandini - medico pediatra, Busto Arsizio (VA)

Dott. Federica Lavista - medico psicoterapeuta, Torino

Dott. Eleonora Lombardi Mistura - medico pediatra, Carvico (BG)

Arch. Silvia Moneti - architetto e insegnante, Cesena

Dott. Ornella Righi - medico pediatra, Piacenza

Dott. Rosario Savino - medico neuropsichiatra infantile, Napoli

Dott. Emanuela Stoppele - psicologa psicoterapeuta, Verona

Dott. Rossana Terni - psicologa psicoterapeuta, Vicenza e Napoli

Rassegna a cura di: Dott. Federica Lavista

Nel periodo dell'anno in cui i colori si moltiplicano e tanti si domandano quanto e sino a quando abbia senso parlare di famiglia tradizionale, non possiamo non allargare lo sguardo agli aspetti cosiddetti *arcobaleno* della genitorialità, aprendo la rassegna con il toccante contributo di una madre, che accompagna la figlia transgender al *coming out* con delicatezza, intelligenza e amorevole attenzione.

Di seguito, un lavoro che riporta una selezione di risultati di una categoria di studi scientifici in crescente aumento, relativamente ai rapporti intrafamiliari in cui siano coinvolti adolescenti LGBT.

Uno stile genitoriale caratterizzato dall'apertura, dalla fiducia e dalla stima, promuove un buon adattamento sociale del ragazzo, prima, durante e dopo il processo di *coming out*, limitando il rischio di sviluppo di un qualsivoglia tipo di disagio, di disturbo dell'umore o d'ansia, tra il resto.

Si tratta di considerazioni ben più che intuibili, tuttavia, sebbene molti minori sperimentino il calore e l'accettazione dei genitori quando rivelano la loro identità sessuale o di genere, molti altri devono ancora far fronte ad ostilità e maltrattamenti traumatici, che conducono, talora, ad una distanza grave dalla famiglia d'origine.

È auspicabile, per i nostri giovani, che il riconoscimento della propria omosessualità o identità non-cisgender sia graduale e positivamente sostenuto da un sicuro senso di Sé, ma per alcuni l'esperienza di essere distinti dalle aspettative eteronormative porta, in effetti, ad un senso di alterità e omonegatività interiorizzata che può facilitare comportamenti disadattivi, non ultima la tendenza a nascondere la propria identità LGBT alla famiglia e agli amici, per timore di giudizio e di rifiuto.

In conclusione, scostandoci dalla riflessione iniziale, proponiamo una monografia che si pone l'obiettivo di contribuire a superare l'annoso conflitto tra geni ed ambiente, con un modello di interazione tra genitori e figli che usi, piuttosto, la conoscenza delle influenze genetiche allo scopo di migliorare gli esiti degli interventi genitoriali e che rafforzi la situazione affettiva dei genitori. È dimostrato, peraltro, che le coppie genitoriali più efficaci e con esiti migliori sui figli sono quelle con una buona relazione di coppia.

Sono stati seguiti nel tempo i membri delle famiglie oggetto di studio, valutata l'influenza genetica, l'ambiente prenatale, l'ambiente adottivo e lo sviluppo del bambino.

Si invita alla lettura, nella speranza di arricchire ed ampliare la riflessione sulla genitorialità in contesto di adozione, avendo sempre presente l'infinita complessità della questione gene-ambiente.

Buona lettura

ARTICOLO 1

Creative Nursing, Volume 26, Issue 2, 2020 THE VOICE OF PATIENTS AND FAMILIES.
DOI: 10.1891/CRNR-D-20-00002.

LOVING UNCONDITIONALLY

Anonymous.

ABSTRACT

A nurse and mother writes anonymously about her transgender child, and describes her feelings through the multi-layered coming out process. The parental dreams for her child that were based on societal norms, changed to reflect the goals and dreams of her transgender child. While the LGBTQ community has had wide acceptance nationwide, there still is work to be done where discrimination still occurs in several states.

EDITOR'S NOTE: Creative Nursing does not accept unsigned submissions, but we do publish articles without identifying the author when there is a compelling reason for anonymity. In this article, the identity of the author's child is protected in this way.

ABSTRACT TRADOTTO

Un'infermiera e madre scrive anonimamente della figlia transgender e descrive i suoi sentimenti attraverso un processo di *coming out* multistrato. I sogni dei genitori per la loro bambina erano basati su norme dettate dalla società, poi cambiati per seguire e sostenere gli obiettivi e i sogni della figlia. Mentre la comunità LGBTQ ha avuto una larga accettazione a livello nazionale, c'è ancora del lavoro da fare dove la discriminazione esiste in numerosi stati.

NOTA DELL'EDITORE: Creative Nurse non accetta articoli non firmati, ma pubblica articoli senza identificazione dell'autore quando c'è una giusta ragione per l'anonimato. In questo articolo l'identità della bambina dell'autrice è protetta in questo modo.

COMMENTO

Importante segnalare quest'articolo, unico nel suo genere, da una rivista *peer reviewed* trimestrale. Si tratta della testimonianza di una madre che, attraverso la descrizione del processo di *coming out* della sua terzogenita transgender, racconta la storia della sua famiglia, da quando lei e il marito hanno deciso di diventare genitori, alla nascita del primo figlio e poi della seconda figlia, entrambi affetti da una malattia spino-cerebellare. La narrazione sensibilizza verso i temi legati alle aspettative genitoriali, alle paure, ai dubbi e ai sogni dei figli nel loro percorso di crescita. L'epilogo rende chiaro come il massimo benessere sperato dai genitori per i propri figli, durante tutto il corso dello sviluppo fino all'età adulta, venga raggiunto attraverso la qualità della relazione genitore-figlio, la capacità di comunicare e di accogliere emotivamente, affettivamente e concretamente i bisogni dei bambini; in altre parole, di sviluppare il senso di genitorialità attraverso un amore incondizionato.

ARTICOLI CORRELATI

1.

Journal of Child and Family Studies (2023) 32:180–196 <https://doi.org/10.1007/s10826-022-02286-1>

Assisted Conception Socialization Self-Efficacy Among Israeli Lesbian, Gay, and Heterosexual Parent Families and its Association with Child Externalizing Problems

Geva Shenkman; Nicola Carone; Bénédicte Mouton; Salvatore d'Amore; Henny M. W. Bos

Abstract

This questionnaire-based study compared 36 Israeli lesbian mother families (n = 72 lesbian mothers) formed by donorinsemination, 39 Israeli gay father families (n = 78 gay fathers) formed by gestational surrogacy, and 36 Israeli heterosexual parent families (n = 72 heterosexual parents) formed by assisted reproduction (without donated gametes), all with a target child aged 3–10 years. The families were examined for parents' assisted conception socialization self-efficacy, depression, negative and positive affect, life satisfaction, positivity, resilience, social support, and child externalizing problems. Multiple factors associated with child externalizing problems were also examined. Multilevel modeling analyses indicated that parents' assisted conception socialization self-efficacy did not differ between family groups; however, lesbian mothers and gay fathers reported fewer child externalizing problems and greater social support, relative to heterosexual parents. Also, lesbian mothers - but not gay fathers - reported lower levels of depression, greater life satisfaction, and more positivity than did heterosexual parents. Finally, irrespective of family type, greater assisted conception socialization self-efficacy was associated with fewer parent-reported child externalizing problems. Findings are interpreted in light of the cultural socialization framework and Israel's familistic and pronatalist environment.

ARTICOLO 2

Journal of Research on Adolescence 2018 Sep;28(3):637-649. doi: 10.1111/jora.12404. PMID: 30515946; PMCID: PMC7087348.

The Significance of Parenting and Parent-Child Relationships for Sexual and Gender Minority Adolescents.

W. Roger Mills-Koonce, Peter D. Rehder, and Amy L. McCurdy

ABSTRACT

Adolescents in 21st century America are experiencing the emergence of their sexual and gender identities in a heteronormative society that is steadily adopting more progressive views and policies related to sexual orientation and gender. However, despite these sociocultural changes, parent-child relationships remain as one of the strongest predictors of LGBT adolescent adjustment. This article reviews the extant literature on this topic from family systems and attachment perspectives while highlighting the significance of family experiences within a minority stress framework. The presentation is oriented around the coming out process, including factors influencing this experience and how postdisclosure parenting affects the health and well-being of LGBT adolescents. We end by discussing future directions and the challenges inherent to this research.

ABSTRACT TRADOTTO

Gli adolescenti nell'America del 21° secolo stanno vivendo l'emergere delle proprie identità sessuali e di genere nel contesto di una società eteronormativa che sta costantemente adottando visioni e politiche più progressiste relativamente all'orientamento sessuale e al genere. Tuttavia, nonostante detti cambiamenti socioculturali, le relazioni genitore-figlio rimangono uno dei più forti predittori dell'adattamento degli adolescenti LGBT. Questo articolo esamina la letteratura esistente su questo argomento, dal punto di vista dei sistemi familiari e dell'attaccamento, evidenziando il significato delle esperienze familiari all'interno di un contesto di minoranza. La presentazione è orientata al processo di *coming out*, compresi i fattori che influenzano questa esperienza e il modo in cui la genitorialità post-rivelazione influisce sulla salute e sul benessere degli adolescenti LGBT. Concludiamo discutendo le direzioni future e le sfide inerenti a questa ricerca.

COMMENTO

Per comprendere appieno quanto messo in evidenza in questo articolo, bisogna considerare i nuclei familiari come sistemi interconnessi tra individui, diadi che si influenzano a vicenda in modo bidirezionale. La condivisione in famiglia della propria identità sessuale da parte dell'adolescente innesca effetti a catena su tutti i componenti della famiglia che a loro volta riverberano sul minore. La relazione tra un bambino e il genitore è di importanza sociale ed emotiva quanto la necessità biologica della sopravvivenza stessa. All'interno di questo canovaccio di interazioni interpersonali, i bambini sviluppano il senso di sé e degli altri, la capacità di regolare emozioni e comportamenti, nonché la capacità di creare relazioni. Ognuna di queste acquisizioni è evolutivamente fondamentale per la salute fisica e mentale del bambino, promuovendo il senso di sicurezza che la teoria dell'attaccamento sottolinea come indispensabile per uno sviluppo armonico e sano. Nelle famiglie con un minore LGBT tale sviluppo armonico è turbato da notevoli fattori di stress, legati a situazioni di discriminazione, vittimizzazione, paura del rifiuto sociale e situazioni di omonegatività interiorizzata: fattori associati talora allo sviluppo di psicopatologia, sostenuta dagli effetti negativi sui processi psicologici coinvolti nel *coping*, nella resilienza e nel funzionamento emotivo, nonché nelle esperienze all'interno delle famiglie.

Per la maggior parte degli adolescenti, lo sviluppo dell'identità sessuale è un processo continuo, che inizia prima della pubertà, durante il quale i bambini formano atteggiamenti e preferenze riguardo alle attrazioni e alle esperienze sessuali, per poi proseguire con una nuova concettualizzazione del sé e del proprio sé in relazione agli altri, fino al riconoscimento definitivo della propria identità sessuale, in età adulta.

Per un minore LGBT questo processo, già di per sé impegnativo per gli adolescenti eterosessuali, segue un percorso complesso che riguarda più processi identitari interrelati tra loro e così riassumibili (secondo il modello di D'Augelli): (1) uscire dall'eterosessualità, (2) sviluppare un'identità LGBT personale, (3) sviluppare un'identità sociale LGBT, (4) diventare una progenie LGBT, (5) sviluppare uno stato di intimità LGBT e (6) entrare in una comunità LGBT.

I giovani LGBT infatti devono confrontarsi quotidianamente con una società eteronormativa che rafforza esplicitamente e implicitamente aspettative sessuali e di genere incongruenti con le loro identità LGBT emergenti. Nel corso del tempo, man mano che le loro identità sessuali o di genere si consolidano, i giovani LGBT si devono confrontare quotidianamente con la distinzione tra le loro identità e ciò che ci si aspetta da loro, culturalmente. Inoltre devono anche decidere se rendere pubblica questa identità e con chi condividerla, oppure se tenerla riservata. Tutti aspetti che non riguardano l'adolescente eterosessuale.

Come indicato nell'articolo, le decisioni degli adolescenti LGBT di fare *coming out* con i propri genitori possono essere associate ad un disturbo iniziale, temporaneo o continuo, all'interno delle famiglie stesse. Altrimenti, la decisione di nascondere la propria identità sessuale può limitare l'accesso al supporto sociale ed emotivo, con conseguente rischio di disagio a lungo termine.

Le risposte immediate e continue dei genitori alle rivelazioni sull'identità LGBT dei loro figli adolescenti, così come le risposte degli adolescenti alle reazioni dei genitori, determinano il modo in cui le famiglie si adattano e si riorganizzano in risposta a tali comunicazioni. Ciò può comportare l'accettazione e il sostegno da parte dei genitori, portando ad una riorganizzazione più forte del sistema familiare in funzione di questa nuova co-costruzione oppure può portare ad atteggiamenti e comportamenti incongruenti (un genitore di supporto e uno di rifiuto) che portano a nuove configurazioni strutturali all'interno delle famiglie, in cui un genitore addirittura può abbandonare la famiglia. Ancora, la nuova comunicazione può comportare il rifiuto palese e continuo da parte di entrambi i genitori dell'adolescente, costringendo quest'ultimo a lasciare la propria residenza familiare.

A tal proposito si deve, inoltre, considerare che l'esperienza di *coming out* dell'adolescente avviene all'interno di un sistema di legami affettivi regolati da specifiche relazioni di attaccamento e, come diversi Autori hanno evidenziato, i giovani LGBT con precedenti relazioni positive con i genitori sono riusciti a condividere prima e più positivamente la propria identità sessuale con loro (potendo contare sulla sicurezza e sulla fiducia già sperimentata) rispetto ai giovani LGBT con precedenti relazioni parentali negative, che li conducono a sentirsi emotivamente abbandonati e isolati dalle loro famiglie, esposti ad esiti negativi. I ragazzi possono temere il rifiuto da parte dei propri genitori sulla base della conoscenza degli atteggiamenti che loro hanno nei confronti delle persone LGBT, oppure possono temere l'imprevedibilità della reazione dei genitori o la loro incapacità di far fronte a un evento importante della vita che sfugge al loro controllo. Ciò purtroppo impedisce agli adolescenti LGBT di rendere pubblica la propria identità sessuale o di genere al di fuori delle mura domestiche, proprio per paura di essere scoperti dalla famiglia. Detta condizione limita le loro possibilità di accedere alle risorse di sostegno sociale rivolte ai coetanei, delle organizzazioni o di altri servizi per giovani LGBT. A loro volta i genitori, non a conoscenza della identità sessuale dei propri figli, possono rinforzare le convinzioni eterosessiste, omofobiche e/o transfobiche che i giovani LGBT rischiano di interiorizzare come omonegatività, compromettendo il proprio benessere psichico.

Gli Autori hanno evidenziato due costrutti genitoriali principali: l'accettazione genitoriale e il controllo psicologico. Per quanto riguarda l'accettazione genitoriale essa è interpretata come calore, affetto, approvazione, sostegno e impegno positivo nei confronti dei figli ed è associata positivamente all'autostima e ad una buona autoregolazione emotiva. Il controllo psicologico dei genitori, al contrario, si riferisce ai tentativi dei genitori di imporre le loro convinzioni e i loro desideri ai figli, minando la loro individualità e autonomia ed è associato negativamente ai comportamenti esternalizzanti e internalizzanti, tra cui la depressione, l'autolesionismo e l'ideazione suicidaria. Tali costrutti possono tuttavia presentarsi in un breve periodo di tempo alternati oppure contemporaneamente.

Le ricerche suggeriscono che gli adolescenti LGBT che subiscono il rifiuto dei genitori hanno otto volte più probabilità di tentare il suicidio, sei volte più probabilità di soffrire di depressione e tre volte più probabilità di fare uso di sostanze stupefacenti rispetto agli adolescenti LGBT provenienti da famiglie in cui vi è un maggiore grado di accettazione.

L'articolo si conclude con l'invito ad approfondire maggiormente e con studi longitudinali le relazioni tra adolescenti LGBT e i genitori, evidenziandone gli effetti sullo sviluppo. Ad oggi, gran parte della letteratura esistente su questo argomento è retrospettiva e i campioni di adulti sono limitati per dimensioni e diversità. Ciò si traduce spesso in una potenza statistica limitata. In ultimo, è importante che la ricerca futura sia sensibile al contesto socioculturale in cui si sviluppa il bambino e la sua famiglia in quanto le identità sessuali e di genere sono influenzate da variazioni culturali dovute alla posizione geografica, alla razza e all'etnia, alla religione e alla classe socioeconomica di appartenenza del nucleo familiare.

ARTICOLI CORRELATI

1.

Revista da Associacao Medica Brasileira 2022 Apr;68(4):490-497. Doi: 10.1590/1806-9282.20211028.

Parenthood experiences of LGBT+ individuals: a systematic review

Nur Elçin Boyacıoğ Lu, Sibel Ocak Aktürk, Gülümser Dolgun, Nilay S Ener

Abstract

Objective: This systematic review aims to analyze the parenthood experiences of LGBT+ individuals.

Methods: The review was carried out between February and June 2020 and used key words about LGBT+ and/or parenthood, including, "lesbian and mother," "lesbian and parenthood," "gay and father," "gay and parenthood," and "trans and parenthood," which were published in databases, such as PubMed, Google Academic, Wiley Online Library, and ScienceDirect.

Results: We reviewed 19 research articles, and the majority of these articles suggested that LGBT+s faced negative reactions and discrimination when they decided to become parents. Once they became parents, the relationship of most of the LGBT+ individuals with their partners and the surrounding social environment improved and social support for and self-esteem of the LGBT+ individuals increased.

Conclusions: Compared to the heterosexual parents, LGBT+ individuals faced with various problems in their social, family, and professional lives during parenthood. Therefore, they need more family, legal, and social support.

ARTICOLO 3

Society for Research in Child Development; Monograph editor Ginger A Moore
<https://doi.org/10.1111/mono.12460>

Parenting in the Context of the Child: Genetic and Social Processes

David Reiss, Jody M. Ganiban, Leslie D. Leve, Jenae M. Neiderhiser, Daniel S. Shaw, Misaki N. Natsuaki

ABSTRACT

The focus on the role of parenting in child development has a long-standing history. When measures of parenting precede changes in child development, researchers typically infer a causal role of parenting practices and attitudes on child development. However, this research is usually conducted with parents raising their own biological offspring. Such research designs cannot account for the effects of genes that are common to parents and children, nor for genetically influenced traits in children that influence how they are parented and how parenting affects them. The aim of this monograph is to provide a clearer view of parenting by synthesizing findings from the Early Growth and Development Study (EGDS).

EGDS is a longitudinal study of adopted children, their birth parents, and their rearing parents studied across infancy and childhood. Families ($N=561$) were recruited in the United States through adoption agencies between 2000 and 2010. Data collection began when adoptees were 9 months old (males = 57.2%; White 54.5%, Black 13.2%, Hispanic/Latinx 13.4%, Multiracial 17.8%, other 1.1%). The median child age at adoption placement was 2 days ($M=5.58$, $SD=11.32$). Adoptive parents were predominantly in their 30s, White, and coming from upper-middle- or upper-class backgrounds with high educational attainment (a mode at 4-year college or graduate degree). Most adoptive parents were heterosexual couples, and were married at the beginning of the project. The birth parent sample was more racially and ethnically diverse, but the majority (70%) were White. At the beginning of the study, most birth mothers and fathers were in their 20s, with a mode of educational attainment at high school degree, and few of them were married. We have been following these family members over time, assessing their genetic influences, prenatal environment, rearing environment, and child development.

Controlling for effects of genes common to parents and children, we confirmed some previously reported associations between parenting, parent psychopathology, and marital adjustment in relation to child problematic and prosocial behavior. We also observed effects of children's heritable characteristics, characteristics thought to be transmitted from parent to child by genetic means, on their parents and how those effects contributed to subsequent child development. For example, we found that genetically influenced child impulsivity and social withdrawal both elicited harsh parenting, whereas a genetically influenced sunny disposition elicited parental warmth. We found numerous instances of children's genetically influenced characteristics that enhanced positive parental influences on child development or that protected them from harsh parenting. Integrating our findings, we propose a new, genetically informed process model of parenting. We posit that parents implicitly or explicitly detect genetically influenced liabilities and assets in their children. We also suggest future research into factors such as marital adjustment, that favor parents responding with appropriate protection or enhancement. Our findings illustrate a productive use of genetic information in prevention research: helping parents respond effectively to a profile of child strengths and challenges rather than using genetic information simply to identify some children unresponsive to current preventive interventions.

ABSTRACT TRADOTTO

L'attenzione al ruolo dei genitori nello sviluppo del bambino è storia di lunga data. Quando le azioni dei genitori precedono i cambiamenti nello sviluppo del bambino, i ricercatori di solito deducono che ci sia stato un ruolo di causa-effetto tra le pratiche parentali e le attitudini dei figli.

Ciò di solito si fa tra genitori biologici e loro figli. In questo caso è impossibile riconoscere quanto la genetica influisca tra genitori e figli, quanto siano tratti geneticamente determinati nei figli ad influenzare come i genitori si comportino con i figli e come il loro comportamento genitoriale influisca sui figli. Il fine di questa monografia è quello di creare un punto di vista più chiaro su questo usando i risultati dello studio EGDS (Studio su Crescita e Sviluppo Precoci).

EGDS è uno studio longitudinale su bambini adottati, sui loro genitori naturali e sui loro genitori adottivi dalla infanzia alla adolescenza. 561 famiglie sono state reclutate in USA tra il 2000 e il 2010.

I dati sono cominciati dalla età di 9 mesi (57,2% maschi, 54,5% neri, 13,2% bianchi, 13,4% ispanici/latini, 17,8% multirazziali, 1,1% altro). L'età media alla adozione tra 2 giorni. I genitori adottivi erano di più sulla trentina, bianchi, della classe media o elevata con alto livello educativo (college per almeno 4 anni o laurea). La maggioranza erano coppie eterosessuali, e sposate dall'inizio del progetto adottivo. I genitori biologici erano di razze diverse ma la maggioranza (70%) erano bianchi. All'inizio dello studio la maggioranza delle madri biologiche era sui 20 anni con un livello educativo scuola superiore e solo alcune erano sposate. Abbiamo seguito i membri di queste famiglie nel tempo, valutato la influenza genetica, l'ambiente prenatale, l'ambiente adottivo e lo sviluppo del bambino.

Valutando la relazione dei geni tra genitori e figli abbiamo confermato alcune correlazioni tra genitorialità, psicopatologia dei genitori e situazione coniugale in relazione con comportamenti problematici e prosociali del bambino. Abbiamo anche osservato gli effetti delle caratteristiche ereditate dai bambini trasmesse da genitore a figlio impattare sui genitori con effetti che poi influiscono sullo sviluppo dei bambini. Per esempio abbiamo rilevato che bambini geneticamente impulsivi e inclini al ritiro sociale portano a comportamenti duri da parte dei genitori mentre comportamenti solari hanno condotto a comportamenti genitoriali più affettuosi. Abbiamo trovato numerosi casi di caratteristiche caratteriali genetiche che hanno migliorato la genitorialità e hanno condotto ad uno sviluppo positivo del bambino e lo hanno protetto da una genitorialità dura. Integrando le nostre scoperte, proponiamo un nuovo modello di genitorialità "geneticamente informato", nel quale i genitori rilevino l'imprinting genetico dei loro figli sia nel positivo che nel negativo lavorando su di esso e proponiamo di proseguire con future ricerche su fattori come la situazione familiare o coniugale per favorire i genitori che si trovino più protetti e in miglioramento. Dobbiamo imparare ad usare le informazioni genetiche in modo produttivo per la prevenzione; bisogna aiutare i genitori a rispondere ad un profilo di punti di forza dei loro figli piuttosto che utilizzare le informazioni genetiche per identificare alcuni bambini che non rispondono agli attuali interventi preventivi.

COMMENTO

La forza di questa monografia sta nella esplorazione di un campo molto complesso e difficile della genitorialità: quanto di quello che il bambino diventa nel suo sviluppo dipende dalla genetica e quanto dalla influenza dell'ambiente e dalla genitorialità che lo circonda?

Ma c'è di più: quanto le note genetiche del bambino che può presentarsi più “difficile” o più “facile” influenzano a loro volta il comportamento dei genitori generando un *feedback* di rinforzo negativo o positivo e rendendo più radicate le note genetiche iniziali che il bambino spontaneamente esprime?

In questa monografia molto è stato riportato dai risultati dello studio EGDS su bambini adottati, genitori naturali ed adottivi seguiti per un lungo periodo di tempo (fino alla adolescenza).

Da questo studio è stato possibile confermare la relazione tra ostilità dei genitori ed aggressività del bambino soprattutto durante l'età dei 2-3 anni, l'epoca dei “terribili due”.

È stato possibile affermare che la ostilità dei genitori tra loro influisce in modo indiretto alla ostilità del bambino.

Si è scoperto che le componenti “negative” ereditate da bambino, espresse in maniera genetica dal bambino riescono ad influire molto sul tipo di comportamento dei genitori per cui un bambino che sia incline al ritiro sociale o iperattivo ma non alla tristezza porta i genitori ad essere più intransigenti e duri. Si è scoperto che figli naturali di genitori affetti da ansia grave o depressione beneficiano di una genitorialità strutturata ma che lo stesso tipo di genitorialità non ha dato esito positivo su bambini figli di genitori che non soffrivano delle stesse patologie. Figli di madri con grave fobia sociale abbisognano di genitori molto reattivi per non soffrire di sintomi da inibizione sociale. In questo lavoro, comunque, si cerca anche di superare il conflitto tra geni ed ambiente cercando di produrre un modello di interazione tra genitori e figli che, piuttosto, usi la conoscenza delle influenze genetiche per migliorare gli esiti degli interventi genitoriali e che rafforzi la situazione affettiva dei genitori perché si è dimostrato che le coppie genitoriali più efficaci e con esiti migliori sui figli sono quelle con una buona relazione di coppia.